

Domenica 20 febbraio 2000

8

LE CRONACHE

l'Unità

ROMA

Due ragazzini di 7 anni al volante di un'auto rubata

Unoreggevola il volante mentre l'altro si occupava dei pedali. Nonostante la giovanissima età, sei e sette anni, due bambini con grande destrezza non soltanto rubavano le auto, ma le guidavano. I carabinieri li hanno sorpresi proprio mentre acrobaticamente guidavano la «Fiat 500» che avevano rubato poco prima. Nella vettura i militari hanno trovato anche un'autoradio che i bambini, servendosi di una serie di chiavi, avevano rubato da un'altra automobile parcheggiata. I carabinieri hanno denunciato in stato di libertà per il reato di istigazione di minore e un bosniaco di 51 anni, nonno dei ragazzini.

Week-end tragico: sei le vittime del sabato sera

Venti morti per incidenti. A Catania perdono la vita due tredicenni sul motorino

ROMA Ci sono anche due tredicenni nel bilancio degli incidenti stradali nel week-end: 20 vittime e numerosi feriti, alcuni dei quali molto gravi. I due giovanissimi percorrevano, contro mano, a bordo di un motorino, un tratto della strada di raccordo che collega la zona industriale all'Asse dei servizi, alla periferia sud di Catania. La loro folle corsa si è conclusa sabato sera tragicamente nell'impatto con una Renault 5. Sempre in Sicilia, a Palermo, due ragazzi, 18 e 24 anni, alle 5.10 di ieri mattina, sono morti in un incidente nel centro della città. Altri due giovani, passeggeri della

stessa auto, sono in prognosi riservata. A Bologna due uomini sono morti e altre sei persone (tra queste una dodicenne e una quindicenne, molto grave) sono rimaste ferite nello scontro tra due auto avvenuto all'estrema periferia di Bologna. Un uomo di 63 anni, Antonio Ciprian, di Prato (Pordenone), è morto sabato sera dopo essere stato investito da un'automobile mentre percorreva la strada per Oderzo (Treviso) in sella alla sua bicicletta. Due gli incidenti in provincia di Torino, che sono costati la vita a quattro giovani che rientravano a casa dalla discoteca. Il primo è

avvenuto intorno all'1.15 di ieri notte a Rivoli (Torino): la Fiat Tipo sulla quale viaggiavano cinque ragazzi si è scontrata frontalmente con un furgoncino. L'impatto ha causato la morte di un diciottenne e un diciannovenne di Torino. Tre i ragazzi rimasti feriti. Il secondo quattro ore più tardi è avvenuto sull'autostrada A4, in località Borgodale: la Fiat Punto sulla cui cinque ragazzi a bordo, di ritorno da una discoteca, ha sbattuto contro il guard-rail finendo nell'altra corsia. Sulla strada ha sabato notte trovato la morte anche uno dei truccatori di «Torno Sabato», la

trasmissione televisiva condotta da Giorgio Panariello: Adamo D'Auria, 28 anni che viaggiava con una giovane parrucchiera dello staff, E.S., 26 anni, rimasta ferita gravemente. L'incidente è avvenuto sulla Firenze-Mare, tra Prato e Pistoia, per un salto di carreggiata. Sempre ieri, due persone sono morte ed una terza è rimasta ferita in uno scontro frontale tra due autovetture nel Teramo, lungo la strada provinciale 1 «Bonifica del Tronto». Un giovane di 23 anni è morto, la notte scorsa, in uno scontro frontale avvenuto sulla statale Como-Bergamo all'altezza di Anza-

no del Parco (Como). È il quinto incidente mortale nell'arco di 10 giorni nel comasco. Un ventinovenne è morto mentre rientrava con la sua Passat Station Wagon lungo la statale 45 bis Brescia-Cremona. All'altezza della frazione Brazzuoli di Robecco d'Oglio, ha perso il controllo della vettura, che è uscita di strada. Sulla statale delle Radici, in provincia di Reggio Emilia, una diciannovenne di Castellano è morta mentre era al volante del furgone della ditta paterna. L'amica, che viaggiava al fianco coetanea della vittima, è ricoverata in gravissime condizioni.

Travolta da un'automobile mentre usciva dalla sua abitazione è morta un'azienda signora a Vaglio Serra, nell'Astigiano, sulla strada che porta a Vinchio. Per ironia della sorte l'investitore, un pensionato, era amico della vittima. Due anziani coniugi di Manduria sono invece morti in un incidente stradale avvenuto sulla provinciale Manduria-Francavilla Fontana, nel territorio di Francavilla Fontana (Brindisi). Viaggiavano a bordo di una Fiat Panda che si è scontrata frontalmente con una Mercedes. Numerosi sono stati inoltre gli incidenti, senza vittime, che hanno creato difficoltà alla viabilità e provocato numerosi feriti. A Sorli (Genova), un giovane ha travolto la notte scorsa otto pedoni che uscivano da un ristorante. Sempre in Liguria, a Masone (Genova) un Tir caricato di banane si è ribaltato bloccando per due ore la strada.

Pochi preti, largo ai diaconi

Ieri 18 nuovi ordinati. Il Papa ricorda Vittorio Bachelet

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO I diaconi, uomini celibi ed anche sposati e con figli impegnati nella Chiesa, hanno celebrato ieri il loro Giubileo con il Papa che ne ha esaltato il ruolo di «servizio della Chiesa», dopo che il Concilio Vaticano II ne ha ripristinato l'«ordine» già presente nella prima comunità cristiana di Gerusalemme, e, poi, emarginato fino a farlo sparire. È il caso delle diaconesse: pure presenti per compiti caritativi e liturgici nelle prime comunità cristiane, sono scomparse, mentre nel XIX secolo l'istituto è stato reintrodotta in molte Chiese protestanti. Di fronte alla crisi delle vocazioni sacerdotali, il diaconato maschile, da quando il Concilio Vaticano II (1962-1965) lo ha ripristinato, ha fatto registrare una forte espansione per colmare i vuoti che si sono creati in molte parrocchie rimaste prive, per mancanza di sacerdoti, di guide spirituali. Oggi, i

diaconi, nel mondo, sono 24 mila e 407, di cui l'84 per cento sono sposati.

Un numero notevole se si pensa che i sacerdoti, fra quelli diocesani e religiosi, appena raggiungono il mezzo milione, ma le nuove vocazioni si registrano, soprattutto, in Africa, in Asia, in America latina, mentre in Europa la Chiesa non è riuscita, finora, a rimpiazzare, con nuove vocazioni, i vuoti lasciati dai sacerdoti morti, da coloro che non hanno portato il celibato ecclesiastico o hanno abbandonato il sacerdozio per altre ragioni. Il ricorso, quindi, al diaconato è stato dettato dalla necessità. Nel Nord America si contano 12.621 diaconi, 2.265 in Sud America, 685 nell'America centrale, 696 nelle sole Antille, 308 in Africa, 167 in Oceania, 90 nel Sud-Est asiatico, 39 in Medio Oriente e 7.536 in Europa, dove i sacerdoti sono andati diminuendo sempre di più negli ultimi decenni. In Italia i diaconi permanenti sono 1.936 e la regione che

ne ha di più è la Campania con 323. Seguono l'Emilia Romagna con 250 e il Piemonte con 196. Sono uomini sposati e con figli, che svolgono una loro professione e dedicano una parte del loro tempo libero ad amministrare battesimi, a distribuire l'eucarestia, a predicare il Vangelo, a portare il viatico ai moribondi, a presiedere il rito dei funerali e della sepoltura dei morti.

Si tratta di responsabilità e compiti affidati loro dal vescovo e, perciò, abilitati a svolgerli là dove i sacerdoti mancano e ad aiutare questi ultimi dove sono sovraccarichi nel loro lavoro sacerdotale. Il diaconato, così come il Concilio lo ha restaurato, è un grado permanente che viene conferito anche a uomini sposati senza che ciò apra, automaticamente, la strada al sacerdozio. Il Papa, dopo aver ricevuto in udienza duemila diaconi in rappresentanza degli oltre 24 mila che operano nel mondo, li ha ringraziati e li ha esortati ad impegnarsi nella «nuova evangeliz-

zazione. Si è rivolto sia ai «diaconi celibi che sposati» perché «gli uni e gli altri il Signore vi ha scelto come suoi collaboratori nell'opera della salvezza». Rivolgendosi, infine, ai diaconi già in servizio, ai 18 nuovi ordinati ieri mattina nella Basilica di S. Pietro dal cardinal Dario Castrillon Hoyos, prefetto della Congregazione per il clero, ed a gruppi di Azione cattolica presenti in piazza San Pietro, Giovanni Paolo II ha ricordato, per indicarle a loro di esempio, la figura e l'opera di Vittorio Bachelet, assassinato venti anni fa dai terroristi delle Brigate rosse nell'Università «La Sapienza» di Roma dove era docente e, al tempo stesso, era vice presidente del Consiglio superiore della magistratura. «Vittorio Bachelet - ha detto il Papa - è stato un valido testimone di Cristo, sia nella vita di famiglia che in quella di laico impegnato nella Chiesa, nell'Università e nelle istituzioni». Domani sarà la volta del Giubileo della Curia, i collaboratori del Papa.

LA FOTO



RESIDUATO BELLICO

La paura è passata ma forse c'è un'altra bomba

Un sibilo di sirena. Lo scoppio, nemmeno troppo forte, ed una nuvola marrone che salta verso l'alto seguita da uno sbuffo di vapore. Sono le 11.59. La grande paura è passata. Il residuo bellico trovato giusto una settimana fa nel letto del Paglia, a Castel Viscardo, non esiste più. A disintegrare la «AMP» di fabbricazione americana da 1.000 libbre, ripiena di 250 chili di

tritolato sganciata probabilmente all'inizio del 1944, sono stati dieci chili dello stesso esplosivo che gli avevano piazzato sopra gli artificieri dell'esercito. Ma non finisce qui, forse c'è un'altra bomba vicino alla ferrovia vecchia. Nei prossimi giorni gli artificieri faranno un nuovo sopralluogo, ma quello che sta emergendo sembra proprio un altro ordigno. Ieri, dopo i controlli, tutto è tornato alla normalità: si riaprano l'Autosole e le linee ferroviarie Roma-Firenze, lenta e dritissima che passano proprio lì vicino e chiuse per far volgere il brillamento in sicurezza. Il blocco fortunatamente non ha provocato disagi. Qualche problema in più per chi ha viaggiato in treno, con i convogli deviati ed arrivati a destinazione con circa un'ora di ritardo sul previsto.

MILANO

Rapinato e ucciso dopo un incontro con una prostituta

È stato ucciso con un colpo di pistola al petto sparato praticamente a bruciapelo, mentre era con una prostituta nella sua automobile. Il corpo era riverso a terra accanto alla vettura, i pantaloni abbassati, a conferma del fatto che stava per avere un rapporto sessuale, aveva messo un preservativo. Addosso non aveva alcun oggetto di valore: spartiti il portafoglio e i documenti, via perfino il giubbotto. È morto così in piena notte, in un prato ai margini della strada che collega Melegnano a Carpiano, nell'hinterland milanese, Alfio Belvedere, 35 anni, originario di Acquedolci (Messina). L'uomo, che era celibe e aveva la residenza in Sicilia, faceva il muratore: probabilmente era al Nord per un lavoro e viveva negli ultimi giorni in un albergo nel lodigiano. Era sconosciuto alle forze dell'ordine se non fosse per un piccolo precedente di polizia, un furto, negli anni Ottanta. In base alle prime indagini, la notte tra sabato e domenica Belvedere si è appartato con la sua Seat Ibiza bianca in una piazzetta lungo la strada provinciale 40 con una prostituta, quasi sicuramente nigeriana. La zona è infatti frequentata di notte da africane. L'omicidio risalirebbe alla mezzanotte, ma è stato scoperto dai carabinieri di San Donato, che si stanno occupando del caso, intorno alle 3. I militari si erano insospettiti per la lunga sosta della macchina. Hanno fatto un controllo e si sono accorti dell'accaduto. Vicino all'auto è stato rinvenuto un bossolo di pistola calibro 7,65. Alfio Belvedere è stato identificato grazie ai documenti dell'Ibiza. Della donna che era con lui, ora attivamente ricercata, nessuna traccia. Sui motivi dell'assassinio, nessuna ipotesi viene esclusa anche se si propende per la rapina.



Fazio: «Gli immigrati possono darci molto»

FROSINONE La globalizzazione richiede un veloce cambiamento culturale per evitare che gli equilibri esistenti si sconvolgano aumentando ancora il divario fra paesi ricchi e paesi poveri: in questo contesto, assicura il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, «lo sviluppo è il nuovo nome della pace» che può sconfiggere l'eccessivo individualismo nelle società capitalistiche, così come l'attenzione ai meno fortunati deve essere sempre presente, a partire dall'Italia dove gli immigrati «potranno svolgere un ruolo di ri-

lievo». Fazio parla di mercato mondiale e di etica del capitalismo in occasione delle celebrazioni del Giubileo nella Diocesi di Soriano, Aquino, Pontecorvo e non esita a ricordare diverse encicliche che negli anni hanno seguito il cammino del mondo. «Guerra e tensioni trovano spesso la loro origine in disuguaglianze stridenti e in ingiustizie - rileva Fazio - ma gli scambi tra i popoli possono anche contribuire a relazioni di amicizia, soprattutto se concorrono alla crescita economica». Ma la globalizzazione richiede un «adeguamento culturale» perché può sconvolgere gli equilibri esistenti, aumentare le disuguaglianze, non bisogna esasperare «alcuni tratti salienti dello sviluppo capitalistico»: in questo quadro eventi come la clamorosa contestazione di Seattle, «pur se non giustificati, sono comprensibili».

Lo sviluppo economico deve essere anche «una crescita umana e civile degli uomini». Vanno dunque evitati gli individualismi, il pericolo che in questi anni si è sostituito al totalitarismo, così come va perseguita la strada della

cancellazione del debito delle economie più povere perché, come ricordava John Kennedy «aiutando i più deboli diveniamo tutti più forti». E proprio su questo principio, si dovrebbe collocare l'azione di governo in Italia, una delle società più anziane del mondo, che, oltre alla necessità di avviare riforme importanti nell'attività imprenditoriale, deve poter sfruttare al meglio la risorsa che gli viene dalla «globalizzazione degli uomini».

In Italia «gli immigrati potranno svolgere un ruolo di rilievo per la crescita dell'economia e della società»: «non è in discussione - afferma Fazio - la necessità di osservare la legalità. Nel rispetto delle esigenze di sicurezza e di regolamentazione dei flussi, gli immigrati possono dare molto a un paese, come il nostro, che è, però, a sua volta chiamato ad assicurare condizioni civili di accoglienza, di integrazione, di valorizzazione della diversità». Questo perché crescerà in modo «sponenziale» il numero degli anziani e dunque servono anche politiche di sostegno alle famiglie, alle donne, ai giovani. All'interno dei sistemi più ricchi va dunque ricercata la forza per guardare al futuro, per dare una risposta «all'insicurezza connessa alle difficili prospettive dei giovani e delle famiglie».

Incendi come d'estate nel Nord Italia

Liguria martoriata, vento e clima secco hanno favorito le fiamme

ROMA Una giornata di incendi al nord. Fiamme che hanno divorato decine di ettari di boschi. Fiamme difficili da domare a causa del vento fortissimo. La più colpita è stata la Liguria dove l'incendio più vasto - secondo quanto riferito dal centro operativo del corpo forestale - in ha interessato un'area boschiva di circa cinque ettari nella zona di Borgo Ratti, nell'entroterra genovese. L'allarme era stato dato poco dopo la mezzanotte. Verso le quattro di ieri i pompieri e guardie forestali erano riusciti a metterlo sotto controllo. Quando si è fatto giorno sono intervenuti anche due elicotteri della Regione per spegnere definitivamente le fiamme, ma si è improvvisamente levato un forte vento che li ha costretti a rientrare alla base. Situazione analoga in provincia di Savona, a Verezzi, nel comune di Loano, dove verso le

dieci è scoppiato un incendio in un'area boschiva di alcuni ettari. È stato chiesto l'intervento di un aereo della protezione civile, poiché anche in questo caso, a causa del forte vento, gli elicotteri della Regione non potevano operare. Un altro incendio - sempre secondo quanto riferito dalla forestale - ha interessato una zona di pascoli ad Aurigo, in provincia di Imperia. Il vento era meno forte ed è potuto intervenire anche un elicottero. Al centro operativo della guardia forestale sono stati segnalati in tutto 16 incendi in Liguria, in media con i giorni più caldi dell'estate. In genere si tratta di piccoli roghi, che con il fumo hanno provocato anche qualche rallentamento nel traffico stradale (è accaduto nel pomeriggio nella zona di Pegli) e ferroviario (stamani tra Imperia e Sanremo). L'incendio di Loano è rimasto at-

tivo fino a sera su un fronte di fuoco di circa mezzo chilometro, mentre, sempre in provincia di Savona, è stato spento quello di Alpicella con rinforzi dei vigili del fuoco giunti anche da Genova. Nel capoluogo di regione è stato spento il rogo di Borgo Ratti, mentre si sono sviluppati altri incendi nei dintorni della discarica di Scarpino e nei boschi della zona del Passo della Colla, nel comune di Nè. Altri incendi hanno riguardato il Varesotto. Un incendio si è sviluppato, nella tarda mattinata, in una zona di bosco in località Brusimpiano, in prossimità della sponda italiana del lago di Lugano. Per cause non ancora accertate, fiamme e una densa colonna di fumo si sono alzate in prossimità di un roccione: l'allarme è stato dato intorno alle 11.40 e sul posto sono confluiti mezzi del Corpo Forestale (con un eli-

cottero), dei Vigili del fuoco e della Protezione Civile. Dopo diverse ore di lavoro l'incendio è stato circoscritto. Sul posto sono state impegnate diverse squadre dei vigili del fuoco, il Corpo forestale (interventato con l'elicottero) e i volontari della Protezione civile. Non ci sono danni a persone o ad abitazioni: l'area, una parete montuosa, è infatti isolata rispetto ai primi gruppi di case. L'incendio si era diffuso rapidamente a causa del forte vento, partendo proprio dalle pendici della montagna, lungo la provinciale che costeggia il lago. In Lombardia alcuni altri incendi di piccola-media entità hanno interessato tratti boscosi: nel comasco a Ossuccio e Cavarina, nel bresciano a Nave. La situazione è sotto controllo. Il Corpo forestale ha invitato i cittadini a segnalare tempestivamente gli incendi 1515 o al 115.

Il 20 febbraio 2000 si è spenta

MARIA TERESA REGARD

CALAMANDREI

medaglia d'argento della Resistenza. Ne danno annuncio le figlie Silvia e Gemma con Fabrizio, Francesco e i nipoti Nicola, Federico e Tommaso. La camera ardente verrà allestita dalle ore 10 di martedì 22 febbraio presso l'ospedale San Giovanni di Roma. Una commemorazione si terrà alle 12 presso il museo della Liberazione di Roma in via Tasso.

Roma, 21 febbraio 2000

I compagni di lotta armata e politica della Resistenza romana si stringono intorno a Gemma e Silvia nel compianto della loro valorosa madre.

MARIA TERESA REGARD fedele compagna e intelligente collaboratrice del marito Franco Calamandrei, giornalista de l'Unità e senatore del Pci.

È morta

GIULIANA CURLETTO

Lo annunciano il marito Franco e le figlie Valeria e Ilaria con Marco. Alle persone che le hanno voluto bene. Cerimonia di cremazione martedì 22 febbraio ore 10.30 cimitero monumentale di Torino, corso Novara 137. Si invia a sostenere finanziariamente l'attività del centro per la ricerca e la cura del cancro di Candiano.

Rivoli (To), 21 febbraio 2000

ACCETTAZIONE
NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

Mercoledì

Scuola & Formazione

MILITAZIONE ALL'INTELLIGENZA, CULTURA, INIZIATIVE, INIZIATIVE

In edicola con l'Unità

